

... il padre e la madre

segue → a lavoro. Si incontrano infatti – al mattino soprattutto – nonni e nonne che accudiscono il piccolo o la piccola.

Le dinamiche di relazione tra genitori e figli di queste famiglie sono anch'esse cambiate. Fino ai quattordici anni, i genitori seguono ogni dettaglio della vita del figlio/a. Pensano, provvedono e si adoperano perché nulla manchi loro.

Li difendono, li approvano e, in qualche modo, si pongono nei loro panni avendo timore di imporre le proprie idee e convinzioni. Rimane l'autorità affettiva e non quella dei contenuti.

Punti di riferimento

Ma i fanciulli e gli adolescenti non hanno riferimenti solo con i genitori: hanno il confronto con i loro pari e, soprattutto, affrontano il mondo con gli strumenti virtuali. Hanno canali in rete, televisioni, siti, incontri riservati. Strano a dirsi, ma vivono da soli. Il cortocircuito con i genitori si fa difficile e non sempre è gestito adeguatamente.

I contenuti valoriali ondeggiavano: né sempre prevalgono quelli genitoriali. Anche perché gli stessi genitori, oggi 30-40enni, non sono più figli di quella generazione patriarcale che aveva poche e rigide regole. I genitori stessi hanno fatto sintesi proprie, né sempre concordanti tra coniugi.

Il risultato è abbastanza confuso. Ogni ragazzo-ragazza segue la sua strada. Non necessariamente negativa; è difficile però stabilire a priori la via giusta che seguirà. Può imboccare strade che portano all'equilibrio, oppure rimanere senza arte e né parte, o addirittura perdersi.

Di fronte ai primi problemi non si comprende nemmeno l'approccio e il linguaggio tra genitori-figli. Rimangono solo le relazioni affettive: se sono state positive, il legame rimane e perdura nel tempo; se negative, si va verso l'indifferenza.

L'assurdo consiste nel fatto che, pur avendo maggiori possibilità di movimento e di contatti, le relazioni in famiglia si assottigliano.

Quando poi, nella crescita adolescenziale, appare qualche problema, è una tragedia. Non esistono esperti, punti di riferimento, dialoghi per aiutare i genitori e il figlio/a di fronte al disagio. Non si riesce a comprendere se si tratta di una crisi di crescita, un periodo di transizione, una trasgressione, un innesto di sofferenza psicologica o psichiatrica. Le stesse scienze biologiche e sociali brancolano nel buio. I gruppi classici di aggregazione, quali l'oratorio, il gruppo sportivo, quello artistico o musicale non sono sufficienti ad affrontare, figurarsi a risolvere, le difficoltà.

Diventare anziani

Nelle incertezze della crescita, i figli e le figlie spesso vivranno lontani, per lavoro, per emigrazione, per una vita indipendente.

Il babbo e la mamma si ritrovano soli, magari ascoltando la prole per telefono, via skype o con videochiamate, senza averli accanto.

Ma se, disgraziatamente, il genitore ha necessità di essere accudito, solo l'enorme ondata di badanti/

badante si occuperà di lui.

L'affidamento a terze mani, tramite manodopera ancora a basso prezzo, si occuperà dell'amato genitore. È facile comprendere l'anaffettività di una tale soluzione. Per questo motivo i genitori rimasti soli non vogliono "nessuno in casa". Non è solo gelosia per le proprie cose o paura di essere derubati e maltrattati, ma la richiesta di una presenza che non ci sarà. Peggio ancora se l'affidamento è a un istituto "per anziani": per quanto bello, rappresenta l'inizio della fine. Si completa così il meccanismo infernale di una società che ha corso verso il benessere – che ha pure ottenuto – creando sofferenza.

Le seconde nozze

Esistono altre situazioni problematiche. Sono le seconde nozze. I dati dicono che l'aumento dell'instabilità coniugale contribuisce alla diffusione delle seconde nozze e delle famiglie ricostituite composte da almeno una persona sposata. Cresce, infatti, progressivamente la quota di matrimoni in cui almeno uno sposo è stato già unito in matrimonio: nel 2018 il 19,9% dei matrimoni riguarda almeno uno sposo alle seconde nozze (o successive), nel 2008 era il 13,8%. La tipologia più frequente tra i matrimoni successivi al primo è quella in cui lo sposo è divorziato e la sposa è nubile (6,9%); a seguire vi sono le celebrazioni in cui è la sposa a essere divorziata e lo sposo è celibe (5,5% del totale) e quelle in cui entrambi gli sposi sono divorziati (5,4%).

Meraviglia l'età media degli sposi al secondo matrimonio. Quella degli sposi, precedentemente vedovi, è passata da 61,2 anni a 67,9, e quella delle spose, precedentemente vedove, da 48,4 anni a 51,0. Analoga tendenza per gli sposi divorziati: questi ultimi hanno in media 55 anni e le spose già divorziate 47,3 anni.

Di fronte a tali situazioni l'atteggiamento più gentile di un figlio/a parla di "compagna del babbo" o "compagno della mamma". Il massimo che si possa ottenere è un'indifferenza verso "i nuovi intrusi" che non appartengono alla famiglia. Se poi il genitore risposato è stato causa della separazione e del divorzio, quel genitore per il figlio/a è già morto.

La via maestra della felicità

Il quarto comandamento che esorta a dare "onore al padre e alla madre", è diventato più complesso e le trasgressioni forse sono meno colpevoli.

Esaminando le condizioni delle famiglie, è facile ripensare alla concezione della famiglia cristiana, una e indissolubile. All'apparenza sembra un'imposizione e una privazione della libertà. In realtà, è la via maestra della felicità. Infatti, se si assume la visione dei figli, ogni separazione dei genitori è un trauma. Essi chiedono che i genitori siano uniti, rispettosi, concordi. Se non è possibile, i primi a soffrirne sono loro, anche se, per sopravvivenza, si adattano.

Un adattamento, le cui conseguenze non conosciamo. Sicuramente li privano di una presenza e di una sicurezza che non sono frutto di sovrastrutture, di imposizioni repressive, ma il risultato della natura. Se un figlio nasce da un padre e da una madre è perché così è stato stabilito. Indebolire questa impostazione agevola il genitore, ma mette in difficoltà la prole.

PREGHIERA

Ma perché, Gesù, ci chiedi addirittura di amare i nostri nemici, di far loro del bene?

Non ti sembra eccessivo, impossibile?

Non passeremo per degli inetti, incapaci di reagire al male,

di contenerlo, di combatterlo,

di bloccarlo?

Ma perché, Gesù, ci domandi

un comportamento completamente contrario

alle scelte dei più,

perché ci costringi ad essere agnelli

facilmente divorati dai lupi rapaci?

Eppure tu non sei stato tenero verso chi umilia e

colpisce i piccoli, verso chi scandalizza i deboli,

verso chi opprime e sfrutta gli inermi...

Forse ci vuoi mostrare che l'"occhio per occhio" e il "dente per dente"

non fanno che innescare una spirale di vendette, di

ritorsioni, colpo su colpo.

Forse ci vuoi far riflettere sulla possibilità di

sconfiggere il male non adottando armi più efficaci e potenti,

ma andando allo scontro in un modo diverso,

disarmati e disarmanti,

uniti solo di amore.

In effetti, Gesù, se considero la storia delle

comunità cristiane, devo riconoscere che il

sangue dei martiri, di ogni tempo e di ogni

luogo, è stato molto più fecondo delle armi.

E che la testimonianza di molti profeti, schierati

dalla parte dei poveri, ha lasciato un segno

indelebile, destinato a durare molto più delle folli esibizioni di violenza.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVII - N. 8
28 FEBBRAIO 2020

Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

Siamo di Cristo se amiamo come lui



«AMATE
I VOSTRI NEMICI E
PREGATE PER QUELLI CHE
VI PERSEGUITANO» Mt 5,44

Quarto, onora il padre e la madre

di Vinicio Albanesi

Tale comandamento era lineare nella famiglia patriarcale dove due o tre generazioni vivevano nella stessa casa e condividevano gli stessi beni. I nonni, i genitori, i figli, gli zii e le zie erano una catena che funzionava, con atteggiamenti comportamentali, decisionali e affettivi precisi.

Prevalgono i contenuti e l'autorità. Ai più piccoli venivano inculcati pochi e rigidi principi. Ad essi occorreva adeguarsi, non essendoci alternative. L'isolamento e il controllo sociale funzionavano: il piccolo/la piccola venivano cresciuti in uno schema pedagogico rigido e ineluttabile. Scarseggiava la dimensione af-

La liturgia della Parola di questa domenica contiene tre forti inviti che val la pena raccogliere perché il seme gettato da Dio trovi una terra feconda. La prima lettura, tratta dal libro del Levitico, invita l'uomo ad aprirsi alla verità, al confronto e ad eliminare tutto ciò che nella propria vita potrebbe portare a «covare rancore, odio e vendetta». Ciò che serve non è la «denuncia» sterile e fine a se stessa, ma l'amore per l'altro, il farsi carico, desiderando il bene.

La partenza, come ricorda Paolo nella seconda lettura proposta, è la santità di Dio. È «santo» il Dio della Tòrah ed è «santo» il Dio del Nuovo Testamento a patto che nella comunità dei credenti abiti lo Spirito di Dio che «rende vani i progetti dei sapienti» e non permette che siamo divisi sulle «nostre» convinzioni terrene o sulle appartenenze, ma ci spinge all'unità e alla comunione in un solo Dio.

Il vangelo, concludendo le cosiddette «antitesi» di Matteo nel discorso della montagna, pone l'accento sul duplice aspetto dell'amore che non finisce alla «legge del taglione» (occhio per occhio), superando enormemente il criterio della giustizia retributiva e accentuando il comandamento dell'amore che trasborda fino ad inglobare il perdono e l'attenzione ai nemici. Il punto di riferimento in tutti i testi è Dio, Santo e Padre da imitare nel suo amore. Amore che Gesù ci ha fatto conoscere e sperimentare e, dunque, grazie allo Spirito Santo, possibile da vivere.

fettiva, perché era ritenuta marginale rispetto alla «vera» crescita nella vita.

La situazione familiare oggi è cambiata e lo stesso quarto comandamento va rimodulato sulle composizioni delle famiglie, diverse – almeno in occidente – dallo schema antico.

La famiglia è cambiata

Intanto, onorare il padre e la madre presuppone che ci siano figli e figlie nati da genitori che li accudiscono. La composizione delle famiglie è talmente cambiata che esistono seri dubbi che i genitori siano onorati, per il semplice motivo che molti adulti non li hanno. I dati ufficiali (ISTAT) dicono che i nati vivi sono passati da 473.438 (2016) a 458.151 (2017). Il tasso di fecondità totale nel 2016 scende ancora, attestandosi su 1,34 figli in media per donna.

Nel 2017 il numero dei decessi è aumentato e ha raggiunto le 649.061 unità, 33.800 in più rispetto all'anno precedente. La speranza di vita alla nascita (vita media) presenta una battuta d'arresto attestandosi a 80,6 anni per

i maschi e a 84,9 per le femmine. L'insieme di queste dinamiche rendono l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo, con 168,9 persone con 65 anni (e oltre) ogni cento persone con meno di 15 anni al 1° gennaio 2018.

Nell'arco di vent'anni il numero medio di componenti in famiglia è sceso da 2,7 (media 1996-1997) a 2,4 (media 2016-2017). Sono progressivamente aumentate le famiglie unipersonali (dal 20,8% al 31,9%) e si sono gradualmente ridotte le famiglie di cinque o più componenti (dal 7,9% al 5,3%).

La famiglia moderna, di fatto, vive insieme una ventina d'anni. Dalla nascita della prole, fino alla maggiore età, dopo di che, (per studi e per lavoro), ognuno seguirà la propria strada. Dai più piccoli villaggi del nostro paese i giovani partono per l'Europa e per il mondo. L'onore dovuto ai genitori si riduce alle memorie infantili.

Pochi nuclei utilizzeranno i nonni magari come custodi di nipoti, perché i genitori sono

→ continua

I vescovi che verranno a Bari

di Pier Giorgio Taneburgo

60 vescovi di 20 Paesi diversi, per non parlare dei vescovi della Conferenza episcopale italiana. «Un laboratorio di sinodalità e d'impegno tra le Chiese e i popoli», recita la didascalia della locandina predisposta per l'evento. Pensando all'arrivo dei vescovi del Mediterraneo nella città di Bari, non si dovrebbe trascurare quanto una nuova teologia dell'episcopato possa servire alla riforma della Chiesa cattolica.

È passato moltissimo tempo dalla Regula pastoralis di papa Gregorio Magno, ma non sono mutate le condizioni di svolgimento di questo delicatissimo servizio per la Chiesa e per la società. Non ci si meraviglia sentendo che diversi candidati proposti per la dignità episcopale nella Chiesa cattolica pare si siano fatti da parte, mancando di dare la non facile risposta all'impegnativa chiamata.

Un porto tranquillo

L'esperienza dice che il vescovo illuminato fa luminosa la sua Chiesa e che colui che cerca il bene dei suoi fratelli nella fede li condurrà al porto sospirato.

Severiano, vescovo di Gabala, in Siria, tra la fine del IV secolo e l'inizio del V, ci ha lasciato questo pensiero: «Chi si allontana dalla fede fa naufragio. Chi segue la fede ormeggia il suo scifo in un porto tranquillo». Da meditare nei nostri tempi, i tempi di sempre, di mari in tempesta e rotte poco sicure. Resta viva la speranza che alla figura e al servizio del vescovo verrà qualcosa di nuovo anche dalla costituzione Praedicate evangelium ormai prossima alla promulgazione, con cui si rinnova l'ordinamento della Curia romana. Riscopriremo il ruolo fondamentale di pastore delle pecore che ogni vescovo assume, senza necessariamente doverlo diventare per lavorare nella Curia al bene e al progresso della Chiesa.

«Ho bisogno della verità dell'altro»

Sulle rive del Mediterraneo nel corso dei secoli hanno vissuto, pensato, agito figure portentose di vescovi santi, confessori e anche martiri. Mutuando dalla sacramentaria fondamentale, si potrebbe asserire che tanta grazia divina è piovuta sulle città ex opere operantium in Ecclesia. Basterebbe ricordare qui Cipriano di Cartagine, Agostino in Ippona; i martiri della persecuzione comunista in Albania, mons. Vinçenc Prennushi e mons. Frano Gjinj, che si opposero alla proposta di creare una Chiesa nazionale alternativa a quella di Roma.

Per giungere ai giorni nostri col beato martire Pierre Claverie, domenicano, vescovo di Orano, in Algeria. La sua avventura è esemplare per l'attualissima ricerca dell'approccio migliore nel dialogo fra le religioni. Nel suo testo Umanità plurale, scritto nel gennaio 1996, anno della morte, scriveva: «Non possego la verità e ho bisogno della verità degli altri». Potrebbero essere ricordate anche le sue parole riguardo la vita consacrata: «È probabile che il riconoscimento dell'altro sia alla radice della mia vocazione religiosa».

Santi vescovi

Alterità, reciprocità, fraternità, dialogo sono dimensioni capitali alla vigilia dell'incontro di Bari. Andrebbero scritte tutte con la lettera maiuscola, ad un anno esatto dal documento di Abu Dhabi «sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune».

Vorrei ricordare un paio di vescovi che, esattamente in Puglia, nel secolo scorso, si sono distinti nelle rispettive Chiese, tant'è che sono avviati da tempo i processi di beatificazione. Il primo è Giuseppe Di Donna, vescovo di Andria dal 1940 al 1952, dell'Ordine dei Trinitari, già missionario in Madagascar. Pensò bene di restar povero per occuparsi meglio dei poveri. È già venerabile. L'altro è più vicino a noi, più noto per la grande sensibilità mostrata verso tematiche sociali scottanti e per il sostegno agli ultimi come emigrati, senza fissa dimora, disoccupati. Si tratta di don Tonino Bello, terziario francescano, vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, nato e sepolto ad Alessano (Lecce). Quando diverrà beato, per il popolo di fedeli suoi devoti ed estimatori non cambierà nulla, perché in molti lo considerano già santo. Dal Capo di Leuca don Tonino guarda due, tre, dieci mari, rilanciando la sfida della nonviolenza e della riconciliazione. Le sue parole restano oggi profetiche, nei suoi respiri l'ossigeno della poesia, una delle poche cose che, insieme con la fede, aiuta ad affrontare meglio le prove della vita.

Gesù sommo pontefice

La Lumen gentium al n. 21, a proposito della sacramentalità dell'episcopato, insegna che «nei vescovi, assistiti dai presbiteri, è presente in mezzo ai credenti il Signore Gesù Cristo, pontefice sommo». Come fa papa Francesco da tempo, meglio riservare solo a Cristo l'attributo e la realtà di sommo pontefice. I padri del Vaticano II lo affermavano già nel capitolo III della costituzione sulla Chiesa. Benedici, Signore Gesù, tutti i vescovi che giungeranno a Bari e le Chiese particolari del Mediterraneo, loro spose fedeli. Benedici e potenzia l'impegno sincero per avvicinare le persone di rive opposte. Tu che hai detto: «Beati i costruttori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio», benedici ciascuno di noi nel ricordo del santo vescovo Nicola. Amen, alleluia!

I RACCONTI DEL GUFO MERAVIGLIA DELLE MERAVIGLIE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Una volta, le statuine del Presepio si misero a "borbottare"! Tutte avevano qualcosa in mano da regalare a Gesù Bambino: un uovo, un po' di farina, un

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 23 FEBBRAIO VII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Lv 19,1-2.17-18; Sal 102; 1Cor 3,16-23; Mt 5,38-48 <i>Il Signore è buono e grande nell'amore</i>	Cos'è un amico? E' un'anima sola che vive in due corpi.	COLLETTA MENSILE (1%) SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00. 60° di matrimonio MARRONE BARTOLOMEO – CAMPOREALE NUNZIA
LUNEDI' 24 FEBBRAIO Gc 3,13-18; Sal 18; Mc 9,14-29 <i>I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore</i>	Il rischio dell'amicizia è l'invidia; dell'amore, la gelosia.	Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
MARTEDI' 25 FEBBRAIO Gc 4,1-10; Sal 54; Mc 9,30-37 <i>Affida al Signore il tuo peso ed egli ti sosterrà</i>	Meno chiediamo a un amico, più a lungo ci resta tale.	Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Incontro genitori bambini prima comunione
MERCOLEDI' 26 FEBBRAIO - LE CENERI G1 2,12-18; Sal 50; 2Cor 5,20-6,2; Mt 6,1-6.16-18 <i>Perdonaci, Signore: abbiamo peccato</i>	Che l'amore e' tutto, e' tutto cio' che sappiamo dell'amore.	GIORNO DI DIGIUNO E ASTINENZA Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
GIOVEDI' 27 FEBBRAIO Dt 30,15-20; Sal 1; Lc 9,22-25 <i>Beato l'uomo che confida nel Signore</i>	L'amor proprio accresce o riduce ai nostri occhi le qualità dei nostri amici in proporzione alla soddisfazione che riceviamo da essi; giudichiamo i loro meriti dal loro comportamento nei nostri confronti.	Ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Sala della Comunità "Giovanni Paolo II" (Cripta) Da che palpito viene la predica. Vangelo al femminile: Le donne nella genealogia di Gesù. Interviene ANNALISA DE FACENTIS
VENERDI' 28 FEBBRAIO Is 58,1-9a; Sal 50; Mt 9,14-15 <i>Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto</i>	Se a mezzogiorno chi ami ti dice che e' notte fonda, tu contempla le stelle.	Ore 08,30: I venerdì della Pietà – S. Messa alla Chiesa del Carmine Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: A mo' di Via crucis. Incontriamo i testimoni della Passione ore 21,00: S. Messa
SABATO 29 FEBBRAIO Is 58,9b-14; Sal 85; Lc 5,27-32 Mostrami, Signore, la tua via	Gli amici, come gli amori, non si cercano: si trovano.	ore 09,00: S. Messa ec Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe Ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30: Catechismo I-II-III-IV ELEMENTARE (in Oratorio) ore 17,00: Catechismo V ELEMENTARE - I-II-III MEDIA (in Oratorio) ore 19,00: Itinerario quaresimale per le confraternite - Chiesa del Carmine: Gesù e Pilato
DOMENICA 1 MARZO I DOMENICA DI QUARESIMA Gen 2,7-9; 3,1-7; Sal 50; Rm 5,12-19; Mt 4,1-11 <i>Perdonaci, Signore: abbiamo peccato</i>	Un amico a metà è un mezzo traditore.	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00

po' di latte di capra, un dattero... Soltanto una non aveva niente. Se ne stava là fissa, immobile, con la bocca spalancata. Non faceva che una cosa sola: guardava "incantata" il Bambino. Proprio per questo la chiamavano "Incantata".
Le statuine le gridavano: "Non ti vergogni? Vieni alla grotta e non porti niente?".
I rimproveri aumentavano sempre più,

tanto che la Madonna dovette intervenire: "Non insultate 'Incantata'!
Per favore, non urlate! Svegliate il mio Bambino!".
Le statuine, sentendo la Madonna così commossa e decisa, subito se ne stettero ben zitte.
Ma Gesù avvertì il passaggio dal rumore al silenzio, e si svegliò...
Aprì gli occhi, che si incontrarono con quelli

di "Incantata".
Il Bambino le fece il più bel sorriso del mondo!
Allora "Incantata" si convinse ancora di più che Natale è la meraviglia delle meraviglie!
Si convinse ancora di più che Natale è una cosa unica, inaudita: un Dio che viene da noi e prende "carne umana".
Si convinse che Natale è un'esplosione di luce...
Un dolce "arcobaleno" che unisce il Cielo alla

terra, per abbracciarla e riscaldarla!
Natale: un Dio che viene da noi e prende "carne umana"...
Ma questo mondo rimane ancora "incantato" da questo avvenimento?